

# ***Rassegna stampa***

Centro Studi C.N.I. - 04/06/2011



## ICT

Sole 24 Ore	04/06/11	P. 12	Attacco hacker ai server della Sony	Stefano Carrer	1
-------------	----------	-------	-------------------------------------	----------------	---

## ENERGIA

Sole 24 Ore	04/06/11	P. 18	Piano energetico, priorità nazionale	Stefano Saglia	2
-------------	----------	-------	--------------------------------------	----------------	---

## ARCHITETTI

Sole 24 Ore	04/06/11	P. 26	Tracollo dei fatturati per donne e «under 40»		3
-------------	----------	-------	---	--	---

## PREVIDENZA PROFESSIONISTI

Sole 24 Ore	04/06/11	P. 26	L'iscrizione a singhiozzo riduce la pensione	Laura Cavestri	4
-------------	----------	-------	--	----------------	---

Sole 24 Ore	04/06/11	P. 26	L'Enpam apre un'indagine sugli investimenti irlandesi	Vitaliano D'Angerio, Marco Lo Conte	5
-------------	----------	-------	---	--	---

## COMMERCIALISTI

Sole 24 Ore	04/06/11	P. 26	I sindacati fanno le prove dell'unità		6
-------------	----------	-------	---------------------------------------	--	---

## ARCHITETTI

Italia Oggi	04/06/11	P. 26	Architetti, giovani e donne fatturano 1/3 della media	Mario Valdo	7
-------------	----------	-------	---	-------------	---

## GIURISPRUDENZA APPALTI PUBBLICI

Italia Oggi	04/06/11	P. 31	Appalti, nei cottimi fiduciari meno vincoli sulle offerte	Luigi Oliveri	8
-------------	----------	-------	---	---------------	---

## FARMACISTI

Stampa	04/06/11	P. 31	Lady Racca alla guerra delle parafarmacie	Chiara Beria Di Argentine	9
--------	----------	-------	---	------------------------------	---

## Giappone. Violati un milione di account

# Attacco hacker ai server della Sony

Stefano Carrer

La vulnerabilità del cyberspazio alle incursioni degli hacker ha trovato altre conferme in un nuovo clamoroso attacco alle reti della Sony: un gruppo di pirati che si chiama LulzSec - già noto per altre offensive di alto profilo - ha rivendicato di aver violato i server che gestiscono i siti di Sony Pictures Entertainment e di aver avuto accesso a informazioni personali su circa un milione di utenti.

L'incursione è stata annunciata su twitter, sul sito web del gruppo di anonimi esperti informatici e su altri siti, con l'accompagnamento della pubblicazione online di una serie di dati riservati per dimostrare il successo

### SOTTO IL TIRO DEI PIRATI

Le incursioni di aprile avevano provocato lo stop del Playstation network in molti Paesi con costi per 120 milioni di euro

dell'incursione. Altri attacchi alla Sony - hanno detto - sono stati effettuati con successo in Belgio e Olanda. I pirati della rete hanno ironizzato sul fatto di non aver abbastanza risorse per copiare tutte le informazioni riservate alle quali ha avuto accesso. Contoni goliardici di sfida, hanno aggiunto che le password rubate - oltre a nomi, indirizzi e date di nascita - non erano criptate: «Si trattava solo di prenderle», hanno riferito, ammettendo di aver utilizzato una singola tattica non sofisticata (detta "Sql injection") e aggiungendo che la Sony «se l'è cercata: tutto ciò è ignominioso e insicuro. Perché date fiducia a una società che si permette di essere vulnerabile ad attacchi così semplici?». Un portavoce della Sony ieri si è limitato a dichiarare che «sono in corso verifiche».

Che il gruppo giapponese si sia attirato guai può essere condivisibile, nel senso che la linea dura assunta nei confronti di

ogni illegalità sulla rete gli ha fatto guadagnare l'ostilità degli hacker di tutto il mondo, specie dopo che, lo scorso gennaio, ha citato in giudizio un individuo americano che distribuiva software in grado di far funzionare la console PS3 con un sistema operativo diverso da quello ufficiale. Sony ha appena riattivato in 56 Paesi (Nord America ed Europa in particolare) i servizi di giochi del suo Playstation Network e quelli musicali di Qriocity, sospesi per sei settimane dopo l'attacco ancora più clamoroso dell'aprile scorso, che aveva messo a rischio oltre 100 milioni di conti della clientela. Questi servizi restano ancora interrotti in Giappone, Corea e Hong Kong. Sony aveva dovuto sospendere altri servizi internet in Canada, Indonesia e Thailandia dopo aver riscontrato accessi non autorizzati.

A maggio la società ha reso noto che queste incursioni provocheranno un onere di circa 14 miliardi di yen (circa 120 milioni di euro) nell'esercizio in corso, ma molti analisti ritengono che il conto sarà più salato, al di là dell'esposizione a contenziosi giudiziari specialmente negli States. Il nuovo cyberattacco è coinciso con l'audizione davanti a una commissione del Congresso Usa di Tim Schaaff, direttore generale di Sony Network Entertainment International, che ha cercato di giustificare la reazione del gruppo alle violazioni di aprile delle sue reti dall'accusa di ingiustificabili ritardi nella comunicazione agli utenti (cosa che può aprire il varco alle cause legali): «Dovevamo verificare la portata dell'intrusione prima di lanciare l'allarme - ha detto -. Altrimenti sarebbe stata una mossa irresponsabile». Lui e il collega di un'altra vittima degli hacker - la Epsilon Data - hanno appoggiato l'idea di definire per legge regole standard per la comunicazione agli utenti in caso di accessi non autorizzati ai dati personali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



INTERVENTO

# Piano energetico, priorità nazionale

di Stefano Saglia

**I**l Governo con il decreto omnibus ha eliminato le norme che attuavano il programma nucleare italiano e si è posto l'obiettivo di predisporre una strategia energetica nazionale entro dodici mesi. Auspichiamo, dunque, che si riesca ad aprire una discussione bipartisan sulla delicata questione della politica energetica, come viene suggerito da Nino Tronchetti Provera nell'articolo pubblicato mercoledì scorso sulle pagine di questo autorevole quotidiano. Il piano italiano manca dalla fine degli anni Ottanta. Per noi dovrà contenere la diversificazione delle fonti e delle rotte di approvvigionamento, azioni orientate all'efficienza energetica, competitività dei costi di generazione, compatibilità ambientale e sviluppo delle fonti rinnovabili secondo gli obiettivi europei.

Si inserirà in un contesto di mercato energetico tra i più liberalizzati in Europa anche grazie all'azione dei governi Berlusconi: la riforma della Borsa elettrica, l'avvio della Borsa del gas, il sostegno ai settori industriali energivori, l'apertura degli stoccaggi gas al mercato. Abbiamo recepito la direttiva sulla fonti rinnovabili e abbiamo già realizzato gli obiettivi per il settore fotovoltaico, ulteriormente promosso con il IV conto energia. Quest'ultimo è un sistema che triplica la quota di energia solare per il conseguimento degli obiettivi europei, da certezza agli operatori per gli investimenti e per i tempi di godimento degli incentivi e cerca di combattere la speculazione. Il quarto conto energia agevola anche la costi-

tuazione di una filiera industriale italiana nel settore della costruzione dei pannelli fotovoltaici. Entro la fine della prossima estate prevediamo che la produzione di energia elettrica da fotovoltaico raggiungerà circa 10 TWh, che è la quantità originariamente prevista come contributo specifico di questa fonte per il 2020 al target complessivo del 17% di quota di fonti rinnovabili. Abbiamo liberalizzato il mercato del gas agevolando gli investitori e assicurando, con il Terzo pacchetto energia, un'efficace separazione delle attività di trasporto, distribuzione e stoccaggio entro marzo 2012. Viene infatti introdotto il modello comunitario Ito (Independent transmission operator) che mantiene l'impresa verticalmente integrata come proprietaria della società che gestisce la rete e ne garantisce l'indipendenza sotto la sorveglianza di una Autorità. Per l'idroelettrico stiamo lavorando a un decreto ministeriale che regola-

menti i bandi di gara. Contemporaneamente stiamo cercando di risolvere il problema delle concessioni e stiamo studiando, inoltre, lo schema dei pompaggi e degli accumuli utili a rendere più efficiente lo sfruttamento delle fonti rinnovabili.

Un'altra fonte energetica da non sottovalutare è la tecnologia a carbone pulito che permetterebbe una sostanziale riduzio-

## IL DOCUMENTO

**Indirizzo che manca dagli anni '80: punterà su diversificazione delle fonti e rilancio dell'efficienza**

## TENDENZE IN ATTO

**Il quarto conto energia spinge la filiera italiana nel fotovoltaico, nel gas si separano trasporto e produzione**

ne delle emissioni di CO<sub>2</sub>. Stiamo per varare, nell'ambito del pacchetto clima-energia, anche la terza direttiva che riguarda la cattura e lo stoccaggio di anidride carbonica. Un cenno meritano le politiche di efficienza energetica che solo con l'attuazione del piano d'azione esistenti hanno già conseguito consistenti risparmi nei consumi primari di energia che al 31 dicembre 2009 ammontano a circa 42 GWh/anno e circa 33 GWh/anno per un totale complessivo di 75 GWh/anno circa. Insomma si può vivere senza nucleare anche se resto convinto che precludersi per sempre l'utilizzo di tale tecnologia sarebbe un suicidio, sia sotto il profilo dei costi, sia per l'abbattimento della CO<sub>2</sub> che il nucleare consente, sia per l'enorme opportunità industriale che rappresenterebbe. Infine, nella strategia energetica non potrà mancare una profonda riflessione sulle infrastrutture di rete necessarie allo sviluppo della generazione distribuita. Il Ministero dello sviluppo economico ha investito 200 milioni di euro su progetti smart grid al Sud. Terna sta realizzando la "mitica" Sorgente-Rizziconi ed ha completato il cavo con la Sardegna colmando un gap di decenni. Così come l'inevitabile incremento della dipendenza dal gas impone la realizzazione di nuovi gasdotti e terminal di rigassificazione.

*Sottosegretario al ministero*



**Gli Albi e la crisi. I dati di architetti e avvocati**

# Tracollo dei fatturati per donne e «under 40»

MILANO

■ Giovani e precarietà crescono nelle professioni italiane negli anni della crisi. Il 40% degli architetti ha meno di 40 anni, la stessa percentuale identifica le donne (in forte crescita tra gli iscritti) che però arrivano a guadagnare anche l'80% in meno di un uomo.

È un quadro drammatico quello che emerge dai dati della ricerca «Lo Stato della professione dell'architetto in Italia: i temi, la crisi, la riconfigurazione», realizzata dall'Osservatorio del Consiglio nazionale degli architetti e dal Cresme. Il fatturato medio an-

nuo è pari a circa 37 mila euro con una contrazione, a causa della crisi economica (pari al 16-17 per cento). E gli architetti con meno di 30 anni hanno un fatturato medio inferiore del 71% rispetto al totale (in Europa la discrepanza è del 43 per cento). Vistosi anche

## IL QUADRO

Si impennano i ritardi nei pagamenti delle parcelle Siciliotti: allarme per giovani, professioniste e aree a rischio criminalità

gli effetti della crisi sui tempi di pagamento e insolvenze. Nel 2010 per un quarto degli architetti l'insoluto ha superato il 20% del giro d'affari complessivo mentre i tempi di pagamento si allungano: gli enti pubblici passano da una media di 100 giorni del 2008 a 140 del 2010; le imprese da 63 giorni a 119 e le famiglie da 46 a 81 giorni. «Per uscire dalla crisi - ha sottolineato Leopoldo Freyrie, presidente del Consiglio nazionale architetti - serve una legge per le società di architettura, investimenti in tecnologia e ricerca, nell'edilizia sostenibile e partnership pub-

blico-private per una seria riqualificazione del tessuto urbano».

Un allarme, quello sull'impo-  
verimento dei professionisti, lanciato ieri, da Siracusa, anche dal presidente della Cassa forense, Marco Ubertini, nel suo intervento al convegno «Gli avvocati e il sistema giustizia». I dati presentati da Ubertini non lasciano spazio ad altre interpretazioni: secondo le stime del 2010, dei 216.728 avvocati iscritti agli Albi, solo 156.934 sono iscritti alla Cassa forense (circa il 72%, 10 anni fa erano circa il 75 per cento). Gli «assenti» non raggiungono il reddito minimo necessario per l'iscrizione, cioè 9 mila euro annui (750 euro mensili). Questi avvocati, che Ubertini non esita a definire il nuovo «proletariato», «non solo vivono con un reddito mensile inferiore a quello giudicato dall'Istat come soglia di povertà (1.000 euro al mese), ma non godono di alcuna copertura previdenziale e assistenziale, né di ammortizzatori sociali».

Al Festival dell'economia di Trento, anche il presidente dei commercialisti, Claudio Siciliotti, è intervenuto sul disagio generazionale, che si intreccia sempre più anche con una questione di genere. Per Siciliotti «non sono più ammissibili contributi a pioggia che provocano distorsioni del mercato» e propone la politica delle «Tre G», ovvero «più attenzione - ha spiegato - al tema generazionale, due milioni di giovani non lavorano e non studiano, alla questione di genere, 800.000 donne in gravidanza abbandonano il lavoro e alla geografia, alcune zone pagano una «tassa sulla criminalità»».

L. Ca.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



# Professioni. La Suprema corte: sì agli assegni calcolati sugli ultimi 15 anni solari, anche se non lavorati L'iscrizione a singhiozzo riduce la pensione

Laura Cavestri  
MILANO

Il calcolo della pensione da parte di Cassa forense - basato sui 15 anni solari precedenti la maturazione del diritto - è indipendente dal periodo di effettiva iscrizione e contribuzione. In pratica, se un avvocato nel quindicennio che precede la pensione si è cancellato o non ha versato in maniera continuativa, anche le eventuali annualità a reddito zero incideranno sul calcolo degli importi pensionistici e, quindi, su assegni più "leggeri".

Ad affermarlo è la Corte di cassazione - con la sentenza 12136 di ieri, 3 giugno - che ha rigettato il ricorso di un avvocato in pensione nei confronti di Cassa forense. L'avvocato era stato iscritto all'ente per 24 anni. Poi, nel 1981 si era cancellato per iscriversi di nuovo nell'88. Infine, si era visto riconosciuta l'ammissione alla pensione diretta dal 1993. Tuttavia, il legale con-

testava che la Cassa, nel calcolare l'entità del trattamento da liquidare, aveva fatto riferimento (articolo 2 della legge 576/80, poi modificata dalla 141/92) agli ultimi 15 anni solari precedenti il diritto alla pensione, compresi quelli di cancellazione (che risultavano a reddito zero e lo ave-

## LA DECISIONE

I giudici intervengono sul regime applicabile prima della riforma che è entrata in vigore il 1° gennaio 2010

vano portato a ottenere l'importo minimo).

Per il pensionato, gli ultimi 15 anni andavano intesi come annualità di effettivo versamento alla Cassa; dovevano quindi escludere il periodo di cancellazione. In caso contrario, veniva meno anche il principio di ugua-

glianza (articolo 3 della Costituzione) rispetto all'attuale riforma della Cassa per cui, a regime, gli importi si baseranno sull'intera vita lavorativa. Argomentazioni tutte rigettate dalla Cassazione. Innanzitutto è infondata la questione di costituzionalità, perché non è paragonabile una situazione maturata nel 1993 con una riforma strutturale che vale per gli spezzoni pensionistici creati a partire dal 1° gennaio 2009. Per i giudici, inoltre, l'articolo 2, comma 1 della legge 576/80 (sostituito dall'articolo 1 della legge 141/92) è chiara: non prevede «alcun elemento sintattico che stabilisca un collegamento tra i redditi dichiarati nei 15 anni solari anteriori al diritto alla pensione e gli anni di effettiva iscrizione e contribuzione». Cioè, il riferimento alle annualità non si lega necessariamente a un periodo di iscrizione e versamento dei contributi. Quindi, il calcolo della Cassa è da considerarsi corretto.

Con la riforma forense, entrata in vigore il 1° gennaio 2010, la Cassa ha comunque apportato dei cambiamenti alle modalità di calcolo degli importi pensionistici da liquidare, tramite tre scaglioni. Il primo - per i contributi maturati sino al 2001 - prevede i migliori 10 anni di contribuzione sugli ultimi 15. Il secondo - per gli importi versati dal 2001 al 2009 - stabilisce i migliori 20 anni sugli ultimi 25. Mentre il terzo scaglione - dal 2009 a regime - valuterà gli importi sull'intera vita lavorativa (tranne i peggiori cinque anni). Inoltre, all'articolo 4 del regolamento 2009 per le prestazioni previdenziali di Cassa forense, si precisa che ai fini della determinazione del trattamento della quota base di pensione si considerano soltanto gli anni di contribuzione e di effettiva iscrizione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**.com** [www.ilssole24ore.com/norme](http://www.ilssole24ore.com/norme)  
Il testo della sentenza

## MASSIMA



Risulta di piena evidenza dalla lettura del testo legislativo che in tale ultimo periodo - rilevante ai fini del decidere - è assente qualsivoglia elemento sintattico che giustifichi l'assunto del ricorrente inteso a stabilire un collegamento tra le «dichiarazioni relative ai quindici anni solari anteriori alla maturazione del diritto a pensione» e gli anni «di effettiva iscrizione contribuzione». Nell'interpretazione dell'articolo 2, comma 1, legge 576/1980, stante l'inequivoco significato proprio delle parole usate, la locuzione «quindici anni solari anteriori alla maturazione del diritto a pensione» indica le annualità, non necessariamente anche di effettiva iscrizione e contribuzione alla Cassa di previdenza, antecedenti l'epoca di maturazione del diritto. *Cassazione, sentenza 12136/2011*



## Sotto esame l'acquisto di un bond a prezzo maggiorato

# L'Enpam apre un'indagine sugli investimenti irlandesi

Vitaliano D'Angerio  
Marco lo Conte

■ Inchiesta interna di Enpam. La Cassa di previdenza dei medici e odontoiatri vuole capire perché ha pagato 18 milioni di euro un bond di Irish Life & Permanent che invece è stato emesso dal gruppo finanziario irlandese con uno sconto del 5,1 per cento. Una perdita secca di 980mila euro per l'ente pensione a cui si aggiunge la perdita dovuta alla ristrutturazione annunciata sempre da Irish Life dei suoi bond subordinati: la società di Dublino l'altro ieri ha comunicato di voler ritirare una lista di obbligazioni (tra cui quella sottoscritta da Enpam) riconoscendo soltanto il 20% del valore nozionale.

Ma intanto c'è da chiarire il mistero del disallineamento dei prezzi del bond (codice Isin, XS0133963024). I dati della scheda Bloomberg sull'obbligazione irlandese dicono che il prezzo di emissione è di 94,9: il bond è stato dunque emesso sotto la pari, come si dice in gergo finanziario. Uno sconto sul prezzo di cui però non ha beneficiato la Cassa dei medici che invece ha iscritto a bilancio il titolo a 100: «L'Enpam ha avviato immediatamente un'indagine interna - hanno dichiarato in una nota il vicepresidente vicario della Cassa, Alberto Olivetti e il vicepresidente Giampiero Malagnino -. Appena avremo elementi sufficienti provvederemo all'accertamento delle eventuali responsabilità a qualsiasi livello». E hanno aggiunto: «Se qualcuno ha lucrato in maniera indebita sottraendo soldi alle pensioni dei medici verrà perseguito in ogni maniera».

A quanto pare in Enpam, presieduta da Eolo Parodi, non sapevano fino a ieri di questa differenza di prezzo: da segnalare che il bond, in scaden-

za tra due mesi, è stato sottoscritto nell'agosto del 2001. Ben dieci anni fa. Collocatore (*dealer*) dell'iniziativa è stato il gruppo bancario francese Bnp Paribas: non è stato però possibile contattare il referente dell'operazione che attualmente lavora fuori dall'Italia. Il collocamento ha avuto tra l'altro come advisor la svizzera Gdp: contattata, la società di consulenza elvetica non ha rilasciato commenti.

Di fatto, nel documento con termini e condizioni finanziarie dell'obbligazione (che Il Sole 24 Ore ha potuto consultare), Bnp Paribas scrive che l'ammontare dell'emissione è di 18 milioni e il prezzo è 100

### L'INDICAZIONE

L'ente: «Appena avremo elementi sufficienti provvederemo ad accertare le responsabilità a qualsiasi livello»

per cento ovvero alla pari.

Al di là del mistero sul prezzo del bond, la ristrutturazione irlandese è una vera doccia fredda per Enpam. Certo, il patrimonio mobiliare dei medici è robusto (circa 8 miliardi di euro) e dal 2001 l'ente pensione ha incassato dal bond Irish Life un flusso cedolare di circa 10 milioni di euro. Inoltre le perdite dublinesi sono già state in parte coperte nel fondo oscillazione titoli del bilancio 2010 di Enpam. Però la tegola arriva in un momento di grandi polemiche: c'è un esposto di cinque ordini dei medici che chiedono chiarimenti proprio sulla procedura degli investimenti. Ecco quindi i motivi dei nervi scoperti all'interno dell'ente pensione e la volontà di fare chiarezza subito.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## Commercialisti I sindacati fanno le prove dell'unità

AGRIGENTO

■ Primo passo verso l'unità delle associazioni sindacali dei commercialisti. Da oggi in poi le sei più importanti sigle sindacali della categoria si presenteranno compatte a contrattare con le controparti. È la conclusione cui sono arrivati ieri i rappresentanti delle associazioni nel corso della prima tavola rotonda nell'ambito del convegno guidato dall'Associazione nazionale commercialisti che si è svolto al Teatro Pirandello di Agrigento: «Si tratta - ha detto il presidente dell'Anc, Giuseppe Pozzato - di un passo avanti importante». Sempre ieri è stato fatto il punto sulla raccolta di firme a sostegno della petizione con cui si chiede l'approvazione dei disegni di legge sulla sospensione dei termini in caso di malattia o infortunio del professionista e di modifica del sistema delle scadenze e della deduzione dei costi relativi all'aggiornamento professionale obbligatorio (si può aderire collegandosi al [www.ancnazionale.it/petizione](http://www.ancnazionale.it/petizione)): «Ci aspettiamo - ha detto Salvatore Russo, del comitato esecutivo dell'Anc - una risposta dal Parlamento: le firme già raccolte sono 17 mila e continuano a crescere».

**N.Am.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## La ricerca realizzata dall'osservatorio del Consiglio nazionale

# Architetti, giovani e donne fatturano 1/3 della media

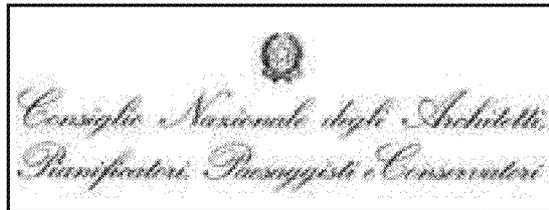
DI MARIO VALDO

**È** allarme per gli architetti donna e i giovani. Il fatturato medio degli under 30 è infatti inferiore del 71% rispetto al totale della professione, mentre in Europa la discrepanza è di circa il 43%. E le professioniste donna guadagnano anche l'80% in meno rispetto ai colleghi maschi. È quanto emerge dalla ricerca «Lo Stato della professione dell'Architetto in Italia: i temi, la crisi, la riconfigurazione», realizzata dall'Osservatorio Consiglio nazionale degli architetti, pianificatori, paesaggisti e conservatori Cresme. Secondo l'indagine, circa il 40% degli architetti italiani ha meno di quarant'anni e sono le donne a rappresentare sempre più la professione: nel 2010, infatti, le quote rosa tra gli architetti sono arrivate a superare il 40%, un dato superiore alla media europea (intorno al 30%). Quanto al fatturato medio, dalla ricerca emerge che è pari a circa 37 mila euro con una contrazione, a causa della crisi economica, pari al 16-17%. Vistosì, poi, gli effetti della crisi su tempi di pagamento e insolvenze. Nel 2010 per un quarto degli

architetti l'insoluto ha superato il 20% del giro d'affari complessivo (nel 2008 solo l'11,4% del campione affermava che superava il 20%). I tempi di pagamento, inoltre, si allungano: gli enti pubblici passano da una media di 100 giorni del 2008 a 140 del 2010; le imprese da 63 giorni a 119; le famiglie da 46 a 81 giorni, gli altri professionisti da 39 a 68 giorni. Per quanto riguarda l'inserimento nel mondo del lavoro dei giovani professionisti, invece, oltre al divario retributivo tra maschi e femmine, significativo è l'evidente inasprimento delle condizioni del mercato del lavoro negli ultimi anni: a un anno dal conseguimento del titolo di laurea specialistica, per esempio, il tasso di disoccupazione tra 2008 e 2010 è passato dal 7,4 al 16,1%.

Vanno meglio le cose dopo cinque anni dal conseguimento del titolo: il reddito netto cresce in media del 46%, mentre il tasso di disoccupazione, pur raddoppiato tra 2008 e 2010 (da 2,5 al 4,8%), si mantiene decisamente più basso delle medie nazionali che si attestano all'11,9% nel 2010 per la classe di età tra 25 e 34 anni (6,6% nella classe successiva 35-44 anni).

©Riproduzione riservata



## *Appalti, nei cottimi fiduciari meno vincoli sulle offerte*

Per i cottimi fiduciari le norme in tema di verifica delle offerte anomale si applicano solo in via di principio e non come regole di dettaglio. Lo chiarisce il Tar Lombardia - Milano, Sezione II con l'ordinanza 5 maggio 2011 n. 739 (in [www.lexitalia.it](http://www.lexitalia.it)), che ha accolto la sospensiva richiesta dalla ditta seconda in graduatoria in una procedura di cottimo, proprio perché l'amministrazione appaltante non ha posto in essere la procedura di verifica dell'anomalia dell'offerta aggiudicataria. L'applicabilità ai cottimi fiduciari delle regole in tema di offerte anomale disposte dagli articoli 86-88 del dlgs 163/2006 costituisce da sempre un problema, perché il legislatore non sembra aver preso una posizione chiara, nel codice, rispetto a questo tema. Da una parte, dunque, si manifesta la tesi secondo la quale le regole di valutazione dell'offerta anomala si applichino direttamente anche al sistema delle acquisizioni in economia. Dall'altra, si sostiene la tesi contraria, enunciata sinteticamente dall'ordinanza del Tar - Milano: «Al cottimo fiduciario sono applicabili i principi propri del codice degli appalti in materia di verifica dell'anomalia delle offerte». I giudici milanesi prendono posizione in favore dell'applicazione dei soli principi del codice dei contratti, senza scendere nella motivazione di tale indicazione. A ben guardare, nell'articolo 125 del dlgs 163/2006 esiste una disposizione in realtà molto chiara, la lettura della quale porta inevitabilmente a considerare le norme del codice solo alla stregua di principi e non di regole cogenti. Si tratta del comma 14, ai sensi del quale «i procedimenti di acquisizione di prestazioni in economia sono disciplinati, nel rispetto del presente articolo, nonché dei principi in tema di procedure di affidamento e di esecuzione del contratto desumibili dal presente codice, dal regolamento». Dunque, il codice dei contratti disegna le geometrie normative delle acquisizioni in economia in modo piuttosto chiaro: le regole operative sono disposte direttamente dall'articolo 125 del codice e dal regolamento di attuazione in vigore dall'8 giugno. Questa è la disciplina completa delle acquisizioni in economia. Le quali, dunque, sono da considerare al pari dei contratti esclusi dal campo di applicazione del codice, indicati dall'articolo 20 del dlgs 163/2006 e dall'allegato IIB. Per questo genere di contratti gli affidamenti avvengono nel rispetto dei principi di economicità, efficacia, imparzialità, parità di trattamento, trasparenza e proporzionalità.

*Luigi Oliveri*



## Lady Racca alla guerra delle parafarmacie

**C**on tutto il rispetto per l'operato dei magistrati», dichiara Annarosa Racca, «sono assolutamente certa che i miei colleghi piemontesi hanno come sempre agito in ossequio alle regole; nell'interesse dell'ente pubblico e quindi dei contribuenti».

Mercoledì 1 giugno, dal suo quartier generale a Roma, Annarosa Racca, milanese dal nome leggiadro e i nervi di ferro, appena rieledda alla guida di Federfarma (federazione unitaria delle 16.500 farmacie italiane; 26 miliardi il fatturato totale del settore) non esita a difendere Luciano Platter e Marco Cossolo finiti nell'inchiesta sulla Sanità della Procura di Torino. Dai brindisi per il suo exploit (nel 2008, quando fu la prima donna a diventare presidente nella storia della potente associazione, aveva vinto per 1 solo voto; il 10 maggio ha avuto 152 preferenze su 236 aventi diritto al voto) allo scandalo dei pannoloni: davvero un brusco risveglio. Ma, lei, non sembra troppo turbata. Del resto, nella sua vita professionale Lady Racca, 58 anni, madre di 2 ragazze, Chiara e Silvia, ha mostrato di saper affrontare ben altre emergenze: nella sua farmacia a Lambrate, zona Nord-Est di Milano, ha subito ben 16 rapine. «Non è una bella esperienza», riflette. «Ti rapinano mentre in farmacia magari hai dei malati di cuore, dei diabetici. Bisogna mantenersi freddi e pensare soprattutto all'incolumità delle persone. I primi tempi inseguivo per strada i rapinatori. Ma poi, ho smesso. Armata? Assolutamente no».

Figlia di Giulio Racca, stimato medico, Annarosa da quella esperienza in prima linea ha maturato con l'amore per la sua professione («La farmacia non è un qualsiasi negozio ma il primo posto dove può rivolgersi una persona che non sta bene o che vuole star meglio») anche la voglia d'impegnarsi in difesa della sua categoria. «Nelle periferie», spiega, «la farmacia è spesso l'unica luce rimasta accesa; a poco a poco la grande distribuzione ha eliminato tutti gli altri negozi. Adesso queste cattedrali del consumismo vogliono far fuori anche il nostro sistema farmaceutico nonostante sia tra i migliori al mondo». E' la «guerra delle parafarmacie»; uno scontro senza esclu-

sioni di colpi. La tosta signora diventata leader dei farmacisti dopo la liberalizzazione voluta dall'allora ministro Bersani parte all'attacco: «Non è vero che vogliamo il protezionismo! Primo punto. La stessa Corte di giustizia europea ha riconosciuto che il farmaco non è un bene di consumo. Secondo. Da cittadina italiana voglio avere un sistema che difenda la mia salute. E, poi, altro che liberalizzazione! Invece di fare come nel resto del mondo - dove, se hai mal di testa, trovi un'aspirina anche al supermercato o in autostrada - hanno creato un business inutile. La maggior parte delle parafarmacie appartiene alle grandi catene (per esempio, Auchan) che, così, si sono già prese una bella fetta di mercato. Finirà che si mangeranno tutti noi».

Colossi della distribuzione e Asl. Nella sua battaglia per ridare alle farmacie la centralità nella distribuzione dei farmaci Racca conta sul sostegno dell'opinione pubblica. «Siamo dei seri professionisti e sappiamo parlare il linguaggio della gente», dice, mostrando i dati dell'ultima indagine Censis-ministero della Salute: con il 97%, le farmacie, conquistano il primo posto nell'indice di gradimento degli italiani sulla Sanità. Quanto agli interlocutori politici oltre ai ministri Fazio e Maroni (per il piano sicurezza delle farmacie) Racca ammette di preferire a Bersani il neo-sindaco di Milano, Giuliano Pisapia, tra l'altro è suo vicino di casa a Santa Margherita. «Ho molta fiducia in lui; è sempre stato il mio amico più intelligente. A Pisapia racconterò come la giunta Albertini ha venduto la quota di maggioranza delle 84 farmacie comunali a una multinazionale estera. Risultato? Grandi investimenti, farmacie riempite di merci e bilanci in profondo rosso: tanto per ripianare i conti c'è sempre il Comune!».

### Di profilo

CHIARA BERIA  
DI ARGENTINE

